

Fatti all' usanza, e di questi Mariti
Si buoni, buoni, buoni,
Per noi altre oggidì sono esquisiti.)

D. Cal. (Quanto la v' imbrogliando, e quanto è dritta!
Don Calascione, eh
Che mai ci perdi? Alfine
Ella mi piace, e d' una Giardiniera
Crear pollò una Dama.)

Dor. (Ei st' è pensoso.
È forse ei caderà. Orsù, di spirito
Io non mi voglio perdere.)

D. Cal. (Alla fine
A Roma tornerò pur con la Moglie,
E sia quale si sia.)

Dor. Serva a Voignoria, Serva umilissima.
Ma questa è inciviltà.

Una Donna il saluta,
E lei non corrisponde? Il Galateo
Non lesse mai?

D. Cal. Compacirà, che noi
Non sappiam' troppo leggere,
E molti pari nostri
Non badano a tai cose.

Dor. Venga alla nostra Scuola,
Che glielo insegneremo.

D. Cal. Ci farà grazia grande, e ci verremo.

Dor. Può cominciare adesso, or mi dia il Braccio,

D. Cal. Il Braccio? Gnora sì.

Dor. Passeggi nosco.

D. Cal. Passeggiamo con vosco.

Dor. Eh, adagio, adagio, adagio.

D. Cal. Che cos' è?

Dor. La Mano ella mi stringe.

D. Cal. E lei mi tocca il Piè.

Dor. Io nò.

D. Cal.